

Bukavu, 10 febbraio 2005
BKV 6

Quale bellezza salverà l'Africa?

Una tazza di caffè con l'onorevole

E' di ritorno dalla capitale Kinshasa e, il 7 gennaio, si presenta a casa nostra. Mi trovo solo a ricevere Gervais Chirhalwirwa, senatore della Repubblica Democratica del Congo e membro della commissione "Verità e riconciliazione". Nel passato da noi aveva trovato rifugio e con altri, di notte, preparava documenti « sovversivi » contro l'occupazione ruandese. Presidente della società civile e professore universitario, era stato imprigionato e allontanato dalla famiglia e dal suo gruppo d'azione per mesi, a Kisangani (a 800 km).

L'invito a prendere un caffè. Il senatore, alto, magro, con giacca e cravatta, m'infonde fiducia. Lentamente, sorseggiamo insieme il contenuto delle tazze. Gli parlo delle delusioni, sofferenze, necessità della gente; del bisogno di un futuro, dopo guerre, distruzioni e decimazioni; del cammino di "cultura politica" nelle comunità cristiane; della difficoltà coniugare l'annuncio di salvezza con la realtà di guerra e di sconfitte... L'onorevole mi ascolta e per due volte mi ripete: "Questo lo voglio dire in senato!"

Apprezza il caffè. Mi ricorda che da alcuni giorni soffre di mal di gola. Gli procuro, subito, delle pastiglie. Offrendole, gli dico: "Onorevole, con queste, lei sarà la voce di quelli che non hanno voce!"

I l bello e il brutto, il buono e il cattivo...

Ci troviamo insieme, missionari/e, per cinque giorni d'assemblea annuale (10-15 gennaio). Ci guida nella riflessione p. Jean-Baptiste Malenge, venuto dalla capitale, corrispondente della Radio vaticana e direttore della Radio Cattolica. I temi proposti ci aiutano a vivere la missione in un paese che cambia e che chiede liberazione.

"O Africa o morte!" gridava Daniele Comboni, missionario e santo dell'ottocento, nel tempo delle esplorazioni e delle conquiste coloniali.

"O vivi con l'Africa bella nel cuore o... torni a casa". Potrebbe essere il grido di Daniele, nel terzo millennio, nel tempo delle esplorazioni e delle conquiste stellari. Il continente verde, dalle altezze satellitari, splende, emerge, compete... Non è il piccolo, lo sconosciuto, l'ultimo. E' uno dei cinque ed è bello.

Fa bellezza in Africa l'umanità della gente. Nell'uomo e nella donna, nell'anziano e nel bambino, al mercato e sulla strada, s'incontra l'africano semplice e spontaneo, facile al sorriso e alla relazione, spontaneo nel grido di gioia, nella danza e... nel pianto.

Fa bellezza la famiglia: i bambini sono ricchezza, dono, riuscita; gli anziani ricevono aiuto e sono protetti; le generazioni s'uniscono insieme, creano fraternità e condivisione.

Fa "bellezza tanto antica e tanto nuova", la visione spirituale del mondo. Dio, invocato a volte come Padre, è l'autore della vita ed interviene nell'esistenza degli uomini per mezzo degli spiriti, geni e antenati.

Fanno la bellezza l'ospitalità, l'accoglienza, l'arte e la saggezza nelle discussioni (la palabre africaine), la visione comunitaria del mondo, la capacità di resistenza, la relazione per mezzo di forze vitali tra gli esseri animati e inanimati, la relazione...

Fa bellezza l'adesione gioiosa alla fede in Cristo Gesù: le piccole comunità cristiane, la partecipazione dei laici, le celebrazioni eucaristiche, i martiri, l'impegno per un mondo nuovo, la teologia africana...

La bellezza fa vivere, il brutto deprime.

Il brutto è il segno visibile del male: la guerra, la miseria, la malattia, lo sfruttamento, l'ignoranza... L'Africa della morte!

La bellezza è "il segno visibile del bene". L'Africa della vita!

Il Vangelo fa risplendere il bello della vita e si rende garante, per la Risurrezione, che il brutto sarà vinto dalla bellezza.

"No, l'Africa non morrà!", gridano i vescovi e rendono ragione della speranza (bellezza), che è in loro!

- "Nella visione africana del mondo, si diventa persona umana attraverso una scuola d'umanizzazione, di cui l'iniziazione era la propedeutica. Il novizio imparava che si diventa essere umano attraverso e grazie ad altri esseri umani. La relazione faceva parte della definizione africana dell'uomo. L'uomo è un essere in relazione. Di più, è un essere di comunione. Il ripiegamento su se stessi è una prigione dorata, che impoverisce" (L. Monsengwo).

- Ricordo la lettera pastorale, 1999-2000, di Carlo Maria Martini: quale bellezza salverà il mondo? La domanda di Dostoevskij, nel suo romanzo *L'idiota*.

Notizie in breve

- Venti mila erano nello stadio Concordia di Bukavu, il 16 gennaio, per l'ordinazione del nuovo vescovo ausiliare Mons. Maroy. E' stata definita una festa di riconciliazione, anche per la presenza di due vescovi ruandesi. Dopo dieci anni di guerra, l'uccisione del Vescovo della città, l'ultima occupazione del maggio scorso, che sia veramente arrivato il tempo di pace con il vicino Ruanda?

- Il giovane presidente del Congo, Joseph Kabila, nell'attesa delle elezioni, è in difficoltà con i quattro vice-presidenti. Jean-Pierre Bemba, uno dei quattro, minaccia di ritirarsi (10 gennaio), e poi riprende il suo posto seguendo i consigli di Thabo Mbeki, presidente dell'Africa del Sud (12 e 17 gennaio). Arriva la falsa notizia, il 25 gennaio, di un colpo di stato.

- Gli insegnanti non sono pagati da anni, i vescovi del paese hanno invitato i genitori a non più sostituirsi allo stato, dopo il 31 dicembre. Ma tutto continua come prima. Forse ci sarà un braccio di ferro con scioperi o forse un invito dei vescovi a pazientare ancora?

- Per accompagnare p. Giuseppe Crippa, faccio un viaggio lampo alla piana d'Uvira. Mi aspettano: il lago Tanganika, il sole, la luce, il calore, i colori vivaci, i gusti tropicali... Domenica, 6 febbraio, presiedo l'Eucaristia a Luvungi, mia missione degli anni 1974-1976. Soddisfazione e commozione! Tre immagini colpiscono la mia sensibilità: la sorella saveriana, Mercedes, che per tutta la messa fa da mamma ad un bambino, portandolo in braccio; i chierichetti, giovani di 15 anni, che danzano e girano su se stessi, ora verso l'assemblea e ora verso l'altare; le bambine, nel piazzale della chiesa, che giocano, battono le mani e saltano a piedi uniti e nudi sui quadrati disegnati per terra. Vorrei gridare: "Perché gli uomini 'brutti', o Signore, turbano la gioia di questi tuoi figli?"

Ciao. Alla prossima !

G: Dovigo

Bukavu, 10 febbraio '05

PS. Qualcuno mi ha chiesto di recuperare qualche mia lettera dispersa nello spazio... e nel tempo. Gli amici del mio paese hanno pensato anche a questo.

Nel sito, www.campiglia.it, potete trovare le ultime lettere e anche qualche foto. Ringrazio il gruppo "Noi associazione", e in particolare Enrico ed Enio, per la stima e il servizio eccellente.

Internet: g_dovigo@yahoo.fr

Indirizzo postale: Pères Xavériens - B.P. 185 CYANGUGU (RWANDA)

